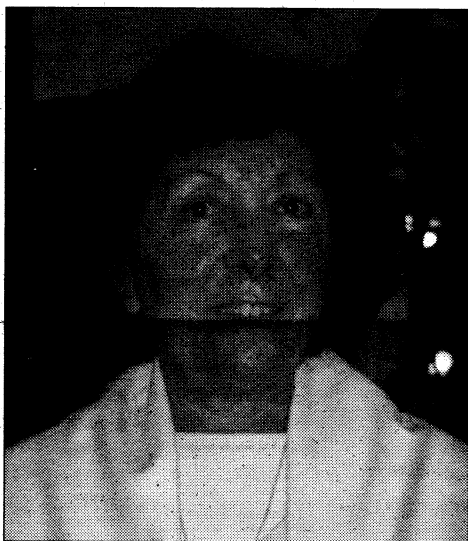


Di Lagopesole ritorna nella sua Bagnoli

Sabato 13 marzo, Bagnoli Irpino ha visto il ritorno di una cittadina speciale: **Cristina di Lagopesole**, innografa di fama internazionale. Ha curato la manifestazione **Incoronata Vivolo**, Assessore alla Cultura del Comune di Bagnoli. Il nonno di Cristina era un socialista antifascista, fu confinato per ragioni politiche, in seconde nozze sposò una Bagnolese, il padre era un membro del corpo forestale, un triste giorno cadde da cavallo sui monti del Laceno e quella caduta lo portò lentamente alla morte. Cristina di Lagopesole nacque a Calitri il 18 aprile 1942. Si trasferì a Bagnoli all'età di un anno e mezzo. Nonostante l'età ricorda perfettamente il tragico momento del bombardamento nel settembre del '43, ricorda la fiammata che passò sotto



il portone di casa e gli urli della gente, questo evento doloroso l'ha accompagnata per tutta la vita. La famiglia si trasferì a Rionero in Vulture dopo la tragedia e Cristina vi passò la sua giovinezza. Dopo aver conseguito la laurea in pedagogia con indirizzo filosofico cercò le risposte nella ragione per soddisfare il suo bisogno di certezza e di verità. La sua cultura accresceva con la ricerca e lo studio continuo ma non otteneva risposte esaustive così cercò altrove, oltre il comune sentire, oltre la ragione, oltre questo mondo tangibile. Iniziò per lei un cammino di crisi interiore, di dolore, di pianto, un lungo cammino verso la luce. Oggi ritroviamo una persona nuova, rinata attraverso il cammino dell'illuminazione ma non per questo distante dai problemi della vita, dai doveri per la famiglia, dalle amicizie che coltiva con calore. Cristina è poeta sacro, innografo, omileta, scrittore di Filotee, esegeta ed ermeneuta delle sacre scritture, saggista, Direttore della redazione lucana della casa editrice Piero Lacaita di Manduria, Direttore del Centro Studi Giustino Fortunato di Rionero in Vulture dal 1981 al 1986, Socio Onorario della "Fondazione Federico II Hohenstaufen" di Iesi, collabora con le università di Monaco e di Helsinki; ha conferito 120 premi e le sue opere sono presenti in diverse antologie. Sono tradotte in latino liturgico e classico, greco liturgico e moderno, tedesco, francese, greco, sono musicate, arricchite con canti gregoriani, miniature ed icone, sono inni complessi che racchiudono tutte le arti antiche che esprimono la bellezza. Il cammino spirituale da lei intrapreso è stato raffigurato in una pergamena miniata dalle suore di clausura Benedettine di Bergamo. La montagna ha segnato la sua vita, dalla corona appenninica che orna Bagnoli al Vulture per spostarsi poi ai piedi del monte Carmelo in Lagopesole comune di Avigliano. Anche il suo percorso di vita è un monte allegorico che lo spirito deve salire percorrendo 40 stadi, una sorta di Divina Commedia dantesca che parte dai piedi della montagna, dove risiede l'umanità senza luce, percorre una fase purgativa nella difficile ascesa, fino ad incontrare l'agnello sulla sommità. In cima al colle, lo spirito ha raggiunto la purezza che lo porta ad accedere alla contemplazione di Dio, accompagnato dai due santi che raffigurano l'intelletto e la fede. La sua opera prevista in 33 libri, di cui ne sono già stati scritti 30 è un unicum con il cammino spirituale, poesia, arte a glorificare Dio che ha elargito tali doni ma anche gloria dell'uomo stesso che ne ha saputo fare tesoro. Cristina è una poetessa di Inni Sacri, un genere assolutamente insolito per il nostro tempo. L'Inno sacro ha radici nel teatro greco da cui attinsero le Chiese di Antiochia e Costantinopoli per creare inni confacenti alla propria fede ad ai propri riti. La Chiesa di Roma non lo accolse subito ma col tempo ebbe un gran fiorire ed un gran numero di religiosi, uomini santi e per ultimo Alessandro Manzoni, che composero opere memorabili. La scomparsa dell'inno nei tempi moderni è da attribuirsi al mutare della cultura, dello stile di vita, della fede, della contaminazione con altri credo, la composizione dell'Inno Sacro richiede la diretta ispirazione e la comunione con Dio. I versi di Cristina rifluggono di contemplazione, la sua scrittura è un'estasi che genera poesia attingendo dall'infinita cultura che possiede, dalla fede e dalla contemplazione del creato. Opera unica nella storia della Chiesa Occidentale è il Flos Sanctorum, un martirologio in versi scritto da Cristina ed adottato dalle istituzioni ecclesiastiche per cantare, tutti i giorni dell'anno, un martire cristiano.

Con il ricavato del suo lavoro e dei premi ricevuti, Cristina ha costruito una chiesa dedicata al Divin Crocefisso a cui lei è consacrata.

Il progetto è della stessa su suggerimento di una visione avuta in sogno. In questo edificio in pietra scapellata a mano, nulla è dato al caso, ogni cosa ha una sua ragione di essere, come pure il materiale e le misure. Ogni forma sulla terra ha i corrispondenti nel cielo, la materia e lo spirito si integrano e si purificano attraverso l'opera laboriosa dell'uomo. Una visione benedettina che riabilita il lavoro come momento sacro ed essenziale nel cammino terreno verso la salvezza. Una concezione dell'architettura sacra che è andata perduta presso gli architetti moderni, oggi gli edifici sacri seguono le regole dello stupore, quasi blasfemi a cospetto del rigoroso simbolismo da sempre insito nei grandi complessi monumentali del passato. (Franca Molinaro)